

Le Poste senza contanti non pagano le pensioni

E agli anziani viene proposto di incassare a rate

GENOVA. Le Poste hanno pochi soldi e non pagano le pensioni. È solo un problema contabile e organizzativo, però sta creando disagio a molti genovesi che in questi giorni stanno tentando di incassare il loro mensile. In vari uffici, in particolare in zone periferiche,

c'è penuria di contante a causa di una massa di pagamenti imprevisti inviati dalla Cassa dei lavoratori edili. Così succede che gli sportelli non possano pagare, e spesso ai pensionati viene proposto di incassare a rate.

PONTE >> 17

PROTESTE E POLEMICHE PER UN CLAMOROSO DISSERVIZIO AVVENUTO IERI IN ALCUNI UFFICI DELLA CITTÀ

Contanti finiti, niente pensioni

Impossibile ottenere anticipi, solo chi ha il conto alle Poste non resta all'asciutto

ALESSANDRO PONTE

PENSIONI pagate "a rate", quando va bene. «Le diamo una parte, tra qualche giorno ritira il resto» spiegano gli impiegati agli sportelli. Quando è possibile, perché se non si ha il conto alle Poste tocca addirittura rinunciare. E la corsa all'oro (si fa per dire...) si gioca alle prime luci dell'alba. Qualcuno si apposta dalla finestra, per osservare l'entrata degli impiegati e fiondarsi allo sportello. I più temerari, addirittura, aspettano in auto, davanti all'agenzia sfidando il freddo. Chi arriva dopo sopportala coda, spesso vana, per riscuotere l'assegno.

Perché in alcune zone della città uffici postali non hanno abbastanza contante per soddisfare tutte le richieste. Proprio nel mese in cui la tredicesima viene utilizzata - quando basta - per pagare le tasse sotto l'albero e per cercare di dar respiro alle casse familiari erose dalla crisi.

Un problema che ha investito le agenzie periferiche della città, con ripercussioni sui centri più grandi e che ha lasciato senza liquidità centinaia di pensionati di fascia bassa, ovvero quelli che percepiscono retribuzioni che vanno dai mille euro a scendere. E se è vero, come spiegano da Poste Italiane «che la cifra delle pensioni è per intero accreditata sul conto corrente, perché si tratta soltanto di una mancanza di denaro contante», altrettanto vero è che, con il conto, «non ci si compra nulla da mangiare».

Lo sanno bene Monica Callegari e Rosario Sanfilippo. Lei, 23 anni, non è pensionata, ma riscuote ogni mese per la nonna, che non può uscire di casa. Lui, di anni, ne ha 46. Invalido, «per il cuore matto», ogni mese riceve 600 euro. Il doppio, a dicembre. In comune hanno solo una cosa: l'ufficio postale. In via 2 Dicembre al Cep di Pra'. Gli sportelli rimasti prima a secco, insieme a quelli dell'agenzia di piazza Lido, a Pegli. «Per tre giorni di fila mi hanno proposto di ritirare solo 400 euro - racconta Monica Callegari, parrucchiera - il "saldo" l'avrei dovuto riscuotere più avanti. Il problema era il contante, mi è stato anche detto di provare da un'altra parte. Ma mia nonna ha 80 anni, è bloccata in casa e ha bisogno di medicine. Come le compra?». Per lei, prendere l'auto e percorrere i tornanti del quartiere di ponente fino a Voltri può non essere un problema. Ma «recarsi altrove», come suggeriscono alle poste, per gli anziani del quartiere Ca'Nova, significa prendere, come minimo, due mezzi pubblici. Molti di loro, poi, non possono da anni. «Per questo mi sono appostato dalla finestra - racconta Rosario Sanfilippo, ex manovale - Ho aspettato per giorni il momento giusto. E non



L'ufficio postale del Cep dove ieri non erano disponibili i contanti per pagare le pensioni

SCANAROTTI

ero nemmeno il primo, c'erano persone in attesa in auto già alle sei del mattino. Per quasi una settimana sono andato avanti così, ho dovuto aspettare che arrivasse il furgone portavalori». Tutto per 600 euro, che sotto le feste diventano mille. «Mi volevano dare solo 300 euro subito - prosegue Sanfilippo - ma quei soldi, che sono pochi, servono anche per mia madre. Cosa ci faccio, con un affitto da pagare, di 300 euro?».

Le casse sono rimaste a secco per un problema di organizzazione. «Per ogni ufficio, grazie ai dati storici - è la spiegazione delle Poste -

LA DIFESA
«La colpa? Degli assegni legati all'edilizia messi in pagamento senza preavviso»

sappiamo quanta provvista di contante effettuare». Accorgimenti da tempi di crisi, varati con le norme anticiclaggio del luglio scorso, che hanno bloccato il pagamento in contanti delle pensioni superiori ai mille euro. Ma il tilt di questi giorni è dovuto «ai numerosi bonifici in campo edilizio che hanno fatto saltare alcuni pagamenti». Gli assegni familiari o di mobilità che sono stati inviati ai lavoratori dell'edilizia. Per questo i contanti sono esauriti soprattutto nelle aree periferiche di Genova e più popolari «dove vivono molte famiglie che hanno redditi basati su quel settore. Ma si tratta di un disagio temporaneo».

Incide, però, sull'essenziale. «Per una settimana ho provato a prelevare più di 500 euro - dice Barbara Valente, pensionata di 57 anni - Forse qualcuno si dimentica che non ci sono solo le tasse, ma dobbiamo anche comprare da mangiare». E l'assurdo, prosegue la donna, «è non poter avere soldi che ci spettano».

ponte@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONICA CALLEGARI

«IN FILA PER LA NONNA DA CINQUE GIORNI»

PARRUCCHIERA



MONICA Callegari, 23 anni, parrucchiera: «Mi hanno proposto di prelevare soltanto 300 euro, poi di aspettare, per il resto, qualche giorno. Oppure di andare altrove». Per cinque giorni, Monica Callegari, ha provato a riscuotere gli 800 euro di pensione dell'anziana nonna, all'ufficio postale di via 2 Dicembre a Pra'. «Io non ho problemi a muovermi - spiega ancora la ragazza - ma gli anziani del quartiere, per raggiungere Voltri, devono prendere due autobus. Intanto, senza soldi, non possono fare la spesa, comprare le medicine. Questo è assurdo. Quando mi hanno proposto di prendere una sorta di acconto non potevo crederci». La ragazza, parrucchiera, si è poi rivolta all'ufficio postale di Voltri ed ha potuto prelevare l'intera somma. «Ci è stato detto che si trattava di un problema temporaneo - conclude - ma sta andando avanti da inizio mese. Di questo passo, se la gente si rivolgerà in altri uffici, finirà il contante anche dalle altre parti».

ROSARIO SANFILIPPO

«APPOSTATI IN AUTO PER ESSERE I PRIMI»



INVALIDO

ROSARIO Sanfilippo, 46, pensionato con invalidità: «Il primo dicembre mi hanno detto che non c'erano soldi disponibili per il pagamento dell'assegno dell'Imps. Per una settimana mi sono appostato all'alba dalla finestra. Pensavo che bastasse scendere per primo per assicurarmi il contante disponibile in quel momento nell'ufficio postale». Invece no, evidentemente non è bastato. «Dopo due giorni di attesa, come me, c'erano altre persone che aspettavano l'apertura dell'ufficio postale. Alcuni, addirittura, erano scesi dall'appartamento ad attendere in macchina per essere sicuri di non perdere tempo».

Sanfilippo, come Monica Callegari (una delle due storie qui sotto, ndr), ha il conto corrente all'ufficio postale del quartiere Ca'Nova, il Cep. «Soltanto dopo una settimana, quando ho visto il furgone portavalori, sono riuscito a prelevare 600 euro. Altrimenti mi sarei dovuto accontentare di 300, con un affitto, seppur minimo, da pagare e mia madre, anziana, che vive con me».

BARBARA VALENTE

«PER PAGARE L'AFFITTO HO GIRATO TRE UFFICI»

PENSIONATA



BARBARA Valente, 57 anni, pensionata: «L'assurdo è che si tratta di soldi nostri. Che ci spettano di diritto. Ma non basta averli sul proprio conto, evidentemente con quello non ci si può comprare nulla, è solo una somma virtuale».

La signora Valente, per una settimana ha cercato di prelevare più di 500 euro dall'ufficio postale di piazza Lido, a Pegli. «Non ero l'unica in questa situazione - racconta la donna indignata per la trafila che ha dovuto seguire - c'erano più persone che venivano respinte agli sportelli. Questo vuol dire essere lasciati soli».

Per riuscire così a pagare l'affitto in tempo con la scadenza, «il sei di ogni mese da trent'anni», e poter fare la spesa, «sono dovuta correre fino a Voltri. Già gli uffici postali, da queste parti, restano chiusi il pomeriggio. Senza contante non hanno nemmeno senso che esistano. Ho provato a resistere qualche giorno, oltre non avrei potuto mangiare».